

CDIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1957Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE****Mozione e interrogazione sulla pesca nello stagno di Santa Gilla:**

TORRENTE	7287-7294-7295
COVACIVICH	7287-7292
PISANO	7289-7294
SOGGIU PIERO	7289-7293-7295
PERNIS	7290
SERRA	7290-7295
CARDIA	7291
SANNA	7292
STARA, Assessore alle finanze	7292-7295-7296
PRESIDENTE	7294-7295

Piani particolari di opere pubbliche di interesse turistico (Continuazione della discussione e approvazione):

GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	7281
MELIS	7284
SPANO, relatore	7285
SOTGIU GIROLAMO	7285

La seduta è aperta alle ore 18.

PISANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione ed approvazione dei Piani particolari di opere pubbliche di interesse turistico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dei « Piani particolari di opere pubbliche di interesse turistico ».

Per esprimere il parere della Giunta ha fa-

coltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio tutti gli oratori che sono intervenuti in questo dibattito e specialmente l'onorevole Spano non solo per le parole di elogio che ha voluto rivolgere alla Giunta e all'Assessore che vi parla, ma soprattutto per la sua bella e completa relazione, che ha fatto il punto sulla situazione del turismo fino al 1955, portando un prezioso contributo alla discussione, e dando, in sostanza, il tono a tutti gli interventi che si sono susseguiti.

Io intanto debbo constatare, con profonda soddisfazione, che il turismo, come dimostra oltre tutto l'interesse che ha destato la presentazione del piano in discussione, finalmente è uscito da quello stato di inferiorità in cui sembrava fosse tenuto fino a qualche tempo fa nella considerazione dei Sardi e dello stesso onorevole Consiglio. E devo ancora constatare che le speranze e le aspettative dell'Amministrazione regionale in questo campo non erano frutto di menti esaltate, ma corrispondevano e corrispondono perfettamente a una situazione reale ed obiettiva, situazione favorevole che si è andata via via sviluppando grazie agli sforzi della Regione, sia mediante un'azione propagandistica — alla quale principalmente si deve il maggiore interesse che la Sardegna va

suscitando nel mondo, — sia mediante l'aumento della ricettività dovute all' E.S.I.T. e alla iniziativa privata. Altri fattori che hanno influito positivamente nello sviluppo turistico sono dovuti agli impianti turistici minori, come campeggi estivi e ostelli per la gioventù e manifestazioni folcloristiche a carattere regionale, che hanno suscitato l'attenzione degli organi turistici e richiamato un notevole afflusso di visitatori nazionali e stranieri.

Non è forse questo il momento o la sede per fare un bilancio dettagliato delle nostre grandi possibilità in questo campo, ma è certo che la Sardegna, la quale vanta non comuni bellezze panoramiche, una tradizionale ospitalità della sua gente, monumenti insigni e singolari e un patrimonio folcloristico unico al mondo, è destinata ad assumere un ruolo non secondario nel turismo nazionale e mondiale. Lo dicono anzitutto le cifre che possiamo desumere facendo i confronti tra il 1949, l'anno zero del turismo in Sardegna, come è detto anche in relazione, e gli anni successivi; cifre già così chiare nella relazione dell'onorevole Spano. Lo dimostra il balzo in avanti tra il 1955 e il 1956, già sottolineato dall'onorevole Pernis; da 327 mila presenze di nazionali siamo saliti a 390 mila; da 27.162 presenze di stranieri, al 31 ottobre 1956, cioè in dieci mesi, siamo saliti a 90.667, tenendo conto anche di quelle registrate nel grande villaggio di Cala Garibaldi a Caprera. Lo dicono eloquentemente i dati della circolazione monetaria derivanti dall'attività turistica ed alberghiera, dati — credo — non ancora noti all'onorevole Consiglio, e che dal gennaio al 31 ottobre 1956, in dieci mesi dunque, avevano raggiunto la cospicua cifra di due miliardi e mezzo.

Si capisce, siamo appena al principio; ma è un buon principio. Si capisce, non pochi sono gli ostacoli da superare, per esempio la ancora difettosa attrezzatura ricettiva sulla quale si è soffermato in modo particolare l'onorevole Pernis; le non soddisfacenti comunicazioni marittime con la Penisola, e per le comunicazioni in se stesse e per il costo delle comunicazioni, tema sul quale particolarmente hanno indugiato i colleghi Bagedda, Cherchi e

Melis; infine la deficienza di buone strade. Ma abbiamo la speranza, non infondata speranza — lo dico specialmente, all'onorevole Melis — di arrivare entro un tempo ragionevole a migliorare notevolmente la situazione anche in questi basilari settori.

Passando, dopo questa breve introduzione, all'oggetto del dibattito, devo premettere anzitutto che questo primo piano particolare, o, se più vi piace, questo primo stralcio di piani particolari di opere turistiche, era stato — almeno come intitolazione, relazione ed elencazione di opere — predisposto dalla precedente Giunta, su iniziativa dell'allora Assessore al turismo onorevole Masia, e comprendeva esattamente le opere incluse in questa edizione rielaborata, per l'importo di un miliardo di lire; somma che, come ricorderete, era indicata al capitolo 102 delle spese del bilancio 1955, e al capitolo 99 del bilancio 1956. Comprende, quindi, anche la strada del retroterra Poetto, la cui inclusione è stata non del tutto ingiustificatamente criticata dal collega Serra, e, in breve, tutte le altre opere.

Il collega Marras — mi dispiace che sia assente in questo momento — lamentava ieri che in questo primo piano non è compresa la strada Oristano-Tharros, che invece era inclusa, a suo dire, nella prima edizione. Ma il collega Marras ricorda male, come ho cercato di dirgli interrompendolo. E' vero che quest'opera era elencata con altre sette da realizzarsi nella provincia di Cagliari, sei nella provincia di Nuoro, nove nella provincia di Sassari, ma soltanto come oggetto, come obiettivo, direi, di altri piani successivi. Ed infatti nella prima edizione del piano particolare, a pagina 18 è detto: « Tale piano, per l'esercizio finanziario 1955, viene pertanto limitato alle opere seguenti: strada Borgo Sant'Elia-Calafighera-Poetto; sistemazione camionabile del retroterra del Poetto; costruzione della strada La Punta-Carloforte-Spalmatore, per la provincia di Cagliari. Museo regionale del costume; costruzione della strada Dorgali-Grotte del Bue Marino, per la provincia di Nuoro. Strada Porto Conte-Grotte di Nettuno, e strada Olbia-Golfo

Aranci per la provincia di Sassari. Si tratta — continua la relazione al piano Masia — di opere pubbliche il cui grande interesse turistico appare evidente tanto che, per chi conosca le caratteristiche dei luoghi e la loro enorme possibilità di valorizzazione, non occorrono molte parole illustrative. Per ogni provincia sono scelte due opere: una al centro e una alla periferia, e precisamente in provincia di Cagliari: il Poetto e Carloforte; in provincia di Nuoro: Nuoro stesso e Cala Gonone; in provincia di Sassari: Alghero e Golfo Aranci».

Questo ho voluto chiarire al collega Marras, il quale ieri insisteva, nonostante la mia interruzione — ripeto — nel dire che fosse stata esclusa in questa edizione rielaborata una strada che, peraltro, non era compresa neanche nella prima edizione del piano.

In sede di quinta Commissione, che va elogiata per l'impegno e per la responsabilità con la quale ha esaminato questo primo piano particolare, è stato detto che questo piano di opere turistiche è inadeguato alle necessità della Sardegna in questo campo, e lo stesso concetto è stato ripreso dal relatore onorevole Spano e dagli altri oratori che sono intervenuti, particolarmente stamane dall'onorevole Pernis. E' questa non già un'opinione di pochi, ma una verità che l'Assessore e l'Assessorato non soltanto capiscono, ma anche condividono. Il presente piano per la Giunta — devo dichiararlo subito e nettamente — è soltanto il primo di altri piani che seguiranno, non appena il presente sarà approvato e finanziato.

Il secondo piano, intanto, è già in corso avanzato di studio ed è stato portato a conoscenza della Giunta fin dal 6 febbraio 1956, ossia oltre un anno fa. Ecco la copia della lettera di trasmissione alla Giunta regionale, numero 2651 del 6 febbraio 1956: « Oggetto: piano particolare di opere pubbliche di interesse turistico, 1956. Con preghiera di portare l'argomento all'esame di una delle prossime sedute di Giunta, si comunica l'elenco delle opere che lo scrivente intende inserire nel piano particolare di cui all'oggetto: Cagliari: sistemazione strada di accesso al Monte Urpi-

no (importo approssimativo ed orientativo) lire 100 milioni; costruzione della Strada Oristano-Tharros, 250 milioni; Villasimius: villaggio turistico per sport acquatici, 100 milioni. Nuoro: costruzione strada di accesso al rifugio La Marmora, 125 milioni; seggiovia da Nuoro al Monte Ortobene, 100 milioni; seggiovia Monte Gonari, 100 milioni; valorizzazione Gologone (Olivenza) 60 milioni. Sassari: sistemazione della Fonte di Rinagiu (Tempio), 100 milioni; costruzione della strada Platamona - Portotorres, 120 milioni; valorizzazione della grotta di Nettuno (Alghero), 100 milioni; valorizzazione della necropoli di Anghelu Ruju, oppure costruzione della strada Tempio-rifugio Limbara, 100 milioni. Totale per Cagliari, opere per l'importo presuntivo di 450 milioni; per Nuoro, 385 milioni; per Sassari, 420 milioni ».

Sembrò alla Giunta che non si potesse accettare questo secondo piano particolare, o, se volete, questo secondo stralcio, prima che il Consiglio avesse approvato il primo, che risultava essere all'esame della quinta Commissione. E soltanto per questo motivo ne fu rimandato l'esame a quando il Consiglio avesse approvato il primo piano particolare e questo venisse finanziato.

Ciò detto in generale, passo ad occuparmi di alcune osservazioni che sono state formulate dai diversi oratori. Anzitutto voglio rispondere alle lamentele circa i mancati interventi nel settore del turismo da parte della Cassa per il Mezzogiorno; lamentele che sono state comuni, più o meno, a tutti gli oratori che sono intervenuti, a cominciare dall'onorevole Spano. Io credo che la questione vada posta in questi termini: ha la Cassa per il Mezzogiorno dato alla Sardegna in lavori e in miliardi quella quota, o, per dirla in termine bancario oggi di moda, quella *tranche* che alla Sardegna spettava? Penso che la risposta sia affermativa; la Sardegna ha avuto in meno, sì, rispetto alle altre regioni del Meridione, nel settore del turismo; ma ha avuto in più in altri settori: in quello delle strade, delle bonifiche e degli acquedotti.

MELIS (P.S.d'A.). Le documenteremo il contrario in sede di mozione sulla rinascita.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Lei crede che io abbia finito già, mentre sto appena cominciando; e, fra l'altro, lei ignora un fatto nuovo, accaduto proprio in questi giorni e che adesso le dirò; però abbia la bontà di lasciarmi parlare.

Il principio è esattamente questo: se valeva la pena allora di fare opere turistiche o soltanto strade e bonifiche. Questo è il principio. E su questo principio potrò discutere quando lei vorrà, perchè in definitiva noi proponiamo strade in questo primo Piano, e non alberghi, e alberghi evidentemente non potevano essere proposti. Così le altre regioni hanno avuto maggiori interventi nel settore turistico, ma minori in quello delle strade, delle bonifiche e degli acquedotti. Comunque — ecco la risposta che lei aspettava, onorevole Melis — sono in grado di informare l'onorevole Consiglio che nell'ultimo programma trasmesso dalla Cassa per il Mezzogiorno al Presidente della Regione, in data 7 di questo mese, figurano le seguenti opere turistiche: strada costiera La Maddalena per 110 milioni; strada Stintino-La Perosa per 100 milioni: totale 210 milioni. Di fronte alla Toscana, alla quale sono assicurati interventi per 72 milioni; al Lazio per 60 milioni; Abruzzi e Molise per 205 milioni; Campania 763 milioni; Puglie 29 milioni; Calabria 81 milioni; Sicilia 86 milioni, stanno — ripeto — 210 milioni alla Sardegna. Come vedete, la Cassa comincia ad entrare nel nostro ordine di idee.

L'onorevole Serra, come pure gli onorevoli Pernis, Melis ed altri, hanno dato degli utili suggerimenti che saranno tenuti nel debito conto. Serra, per esempio, si augura che si operi subito anche nel campo del turismo cosiddetto di cura o sanitario. Posso rispondere e con lui anche all'onorevole Castaldi che ha presentato al riguardo un'apposita interrogazione, che è in corso la valorizzazione delle terre di Fordongianus a cura dell'Assessorato all'igiene e sanità. Infatti, la Giunta regionale ha già approvato un primo intervento finanziario per la

costruzione di quell'ospedale termale. L'onorevole Serra si augura parimenti un interessamento nel campo del turismo sociale, in modo specifico con l'allestimento di ostelli per la gioventù. Ebbene, sono in grado di assicurare lui e anche l'onorevole Cherchi, che si è pure occupato della questione, che per l'estate prossima 1957 entreranno sicuramente in funzione o saranno appaltati i seguenti impianti che vanno sorgendo con finanziamenti o con contributi dell'Assessorato al turismo: ostello della gioventù a Cagliari, ostelli della gioventù a Carloforte e a Fertilia, cui seguiranno subito altri ad Olbia — già finanziato —, a Bosa e a Oristano — già appaltati il 28 dicembre dello scorso anno, e di cui sarà iniziata la costruzione entro il mese o al più tardi entro la prima quindicina del prossimo mese di marzo —.

Inoltre, entreranno in funzione, sempre per l'estate, tre piccoli autostelli, e cioè uno ad Alghero, la Mariposa, che ha già funzionato l'anno scorso con soddisfacenti risultati, uno sul Monte Ortobene e uno a S. Margherita di Cagliari. Questi autostelli saranno gestiti dagli autoclubs dell'Isola. Si aggiungano i campeggi — sempre finanziati dall'Assessorato — di Carloforte, di Calasperanza e di Calagonone, gestiti dall'Associazione Sarda Campeggiatori; tre campeggi affidati all'E.N.A.L., uno per Provincia, e un campeggio attrezzato dal Club Alpino Italiano a Tempio, sulle pendici del Limbara, che è sorto con un contributo dell'Assessorato. Infine, il grande villaggio di Cala Garibaldi del Club Mediterranée, che l'anno scorso ha registrato circa 40 mila presenze e nel quale, quest'anno, potranno essere ammessi anche i turisti nazionali. Nel programma di quest'anno è inclusa inoltre la costruzione di altri ostelli e in genere di altri impianti di ricettività minori, come appunto campi attrezzati, parchi, campeggi e così via.

L'onorevole Bagedda, stamane accennava a un problema che effettivamente è di attualità: la necessità di costruire non tanto alberghi di lusso, di categoria, quanto alberghi a basso costo, muniti possibilmente di quel ristorante molto sbrigativo che si chiama « tavola calda ».

Posso dire che una Società di distribuzione di carburanti ha proprio in programma di costruire in Sardegna quattro alberghi di questo tipo, in località che possano effettivamente prestarsi, fra le quali è compresa anche la città di Nuoro. Altra iniziativa: quella di un villaggio turistico con impianti tipo *Motel* che è in corso di allestimento nella pineta di S. Margherita, a 35 chilometri da Cagliari, a cura di una Società milanese.

L'onorevole Castaldi, dopo aver, bontà sua, rivolto parole di lode all'Assessore — che cercherà di meritarsele — ha accennato agli alberghi E.S.I.T., alle tariffe praticate in questi alberghi. E' una vecchia questione. Posso rispondere che gli alberghi sono classificati a seconda dell'arredamento e dei servizi di cui dispongono: di prima, di seconda, di terza categoria, di quarta categoria; e i prezzi corrispondono alla categoria cui essi appartengono. Le tariffe per le camere possono essere controllate esaminando i cartellini che il gestore è tenuto ad esporre in tutte le stanze. Ma sarà bene disporre, ed è già in programma, frequenti servizi ispettivi, per moderare la esosità, se è vero che esosità c'è, di certi gestori.

Turismo invernale: anche a questo problema accennava l'onorevole Castaldi. Posso rispondere che sono già allo studio le iniziative per favorirlo. Anche la caccia può essere indubbiamente un incentivo, uno stimolo, per l'afflusso turistico in Sardegna; e questo problema è anch'esso allo studio, anzi si parla di riserve per turisti; la prima è stata già chiesta, con regolare proposta, dall'Ente Provinciale del Turismo di Nuoro, che vorrebbe istituirla nell'agro di Irgoli. Queste iniziative sono, dunque, già allo studio.

L'onorevole Cherchi ha parlato delle manifestazioni folcloristiche. I colleghi avranno appreso dalla stampa che l'Assessore ha presieduto, or non è molto, una riunione dei presidenti degli Enti del turismo e degli altri Enti che operano in Sardegna nel campo del turismo, e che in questa riunione è stato predisposto un calendario regionale di manifestazioni folcloristiche che, oltre alle tre principali sagre regionali — Sassari (Cavalcata Sarda),

Cagliari (S. Efisio) e Nuoro (Redentore) — comprenda altre sagre a carattere, diremo, provinciale, come: S. Costantino a Sedilo, Santi Martiri a Fonni, S. Croce a Oristano, il Miracolo a Bitti, S. Pietro a Carloforte. Per tutto l'anno, dal febbraio al novembre, i viaggiatori potranno così avere la possibilità di ammirare il nostro inestimabile folclore.

Mi pare di aver risposto a tutti gli oratori che si sono interessati di questo problema, intervenendo nel dibattito. Comunque desidero assicurare il Consiglio che questo piano, come ho già detto, non è che il primo stralcio, e che il secondo è già in corso di elaborazione e sarà presentato non appena questo sarà finanziato.

Concludo esortando tutti i consiglieri a dare il loro voto favorevole a questo primo piano, affinché la Giunta da questo voto unanime sia confortata nella sua azione per ottenere il sollecito finanziamento. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura dell'ordine del giorno Spano-Castaldi: « Il Consiglio regionale, esaminato il primo stralcio dei piani particolari per opere turistiche presentato dalla Giunta, lo approva e passa all'ordine del giorno ». Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare questo ordine del giorno.

SPANO (D.C.), relatore. Ritengo superflua una illustrazione. Esso non fa che rispecchiare, mi sembra, l'opinione espressa da tutti i settori dell'onorevole Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il Gruppo comunista, a mio mezzo, dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Spano e Castaldi; gradiremo, però, che l'azione della Giunta si ispirasse, per il futuro, a quei principii che sono stati affermati in modo particolare nell'intervento del collega Cherchi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine

del giorno a firma Spano-Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione di mozione e svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione concernente la gestione della pesca nello stagno di Santa Gilla. Se ne dia lettura.

BAGEDDA, Segretario ff.:

Torrente - Cardia - Sotgiu Girolamo - Corona Loddo Claudia:

« Il Consiglio regionale, premesso che il 7 febbraio p.v. scadrà la concessione della gestione dei diritti di pesca nello stagno di Santa Gilla da parte della Regione al Consorzio Nazionale di Pesca; tenuto presente che la legge regionale concernente l'estinzione dei diritti feudali di pesca nelle acque interne è stata rinviata dal Governo centrale; constatato che il permanere dell'anacronistico balzello della « Quarta Regia » ha esasperato le gravi condizioni di disagio dei pescatori dello stagno; considerato che la Regione Sarda, nell'ambito della sua incontestata competenza amministrativa, può adottare rapidamente provvedimenti che possono portare un immediato sollievo alla situazione dei pescatori e creare le condizioni per la difesa ed il miglioramento della produzione ittica di quel compendio; senza pregiudizio di ogni altra azione a sostegno della L.R. rinviata; impegna la Giunta regionale ad iniziare immediate trattative con i rappresentanti effettivi dei pescatori singoli e associati in cooperativa dello stagno di Santa Gilla per la concessione diretta della gestione dei diritti di pesca, in forma e a condizioni tali che, abolendo di fatto la « Quarta Regia », portino ad un effettivo miglioramento del livello di vita e delle condizioni di lavoro dei pescatori ». (53)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata una interrogazione, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

BAGEDDA, Segretario ff.:

Pisano - Covacivich al Presidente della Giunta e agli Assessori alle finanze e all'agricoltura:

« Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai numerosi pescatori operanti nello stagno di Santa Gilla, i quali si trovano in condizioni di grave disagio per la situazione in cui si svolge l'attività peschereccia nello stagno stesso. Attualmente la gestione dello stagno è affidata in concessione al Consorzio della Pesca ed i pescatori possono esplicare la loro attività solo dietro versamento del 25 per cento del pescato (Quarta Regia). Tale condizione incide in misura notevole sul modestissimo bilancio dei pescatori, i cui margini di realizzo non consentono di far fronte alle minime necessità vitali. Peraltro, il Consorzio di Pesca concessionario deve far fronte a spese ingenti per il servizio di esazione, vigilanza contro eventuali evasioni e per le spese generali, a evidente danno dei pescatori. Pertanto, gli interroganti domandano di conoscere se l'onorevole Presidente della Giunta e gli Assessori competenti non ritengano opportuno adottare i provvedimenti di cui ai seguenti punti: 1) alla scadenza dell'attuale concessione, i pescatori, liberi od associati in cooperativa, vengano autorizzati dall'Amministrazione regionale alla pesca nello stagno, previo rilascio di specifico permesso. Il rilascio di detto permesso potrebbe avvenire anche dietro versamento di un modestissimo canone che escluda comunque qualsiasi forma di versamento proporzionale in natura; 2) onde evitare il sopra popolamento dei pescatori operanti nello stagno — che porterebbe al depauperamento del patrimonio ittico — la concessione di detto permesso venga limitata ai pescatori che hanno finora esercitato abitualmente la pesca nello stagno in parola; 3) il servizio di vigilanza, che in tal modo sarebbe di molto ridotto e limitato alla tutela del patrimonio ittico, contro l'esercizio di pesca abusiva e con mezzi illeciti, dovrebbe essere affidato ad un corpo di guardie istituito dalla Regione. Gli interroganti ritengono che, in via subordinata e transitoria, il servizio di vigilanza potrebbe essere espletato dagli stessi pescato-

ri con una organizzazione sul tipo delle Compagnie barracellari. Gli interroganti nutrono fiducia che le richieste formulate vengano accolte con la sollecitudine suggerita dal grave disagio più volte lamentato dalla categoria interessata ». (660)

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la discussione di questa mozione potrà essere contenuta entro limiti abbastanza ragionevoli, dato che i termini del problema in essa trattato sono ormai conosciuti dal Consiglio.

Il problema della pesca nello stagno di S. Gilla fu discusso pubblicamente alcuni anni fa in un convegno unitario di pescatori e sollevato nuovamente con particolari accentuazioni durante la discussione in Consiglio della legge regionale per l'estinzione dei diritti feudali di pesca nelle acque interne della Sardegna. Esso può riassumersi nel seguente concetto: il permanere del balzello feudale della « Quarta Regia » ha determinato un progressivo impoverimento dello stagno di S. Gilla ed ha sempre più aggravato le condizioni di lavoro e di vita dei pescatori dello stagno stesso.

35 anni fa nello stagno lavoravano 300 pescatori; oggi ve ne lavorano appena 100. 35 anni fa lo stagno dava una produzione ittica pregiatissima, di cui i nostri vecchi colleghi parlano con un certo rimpianto; oggi la produzione è scarsa e non è più pregiata. A creare questa situazione hanno certamente concorso la società Contivecchi, che pure aveva assunto determinati impegni, e la zona militare dell'aeroporto, con la riduzione dello specchio d'acqua libero per la pesca. Vi è inoltre il continuo pericolo delle contravvenzioni e delle denunce per quei pescatori che non rispettino i limiti del divieto, limiti che, fino a poco tempo fa, non erano neppure convenientemente precisati. Ma, certamente, come i colleghi sanno, la causa fondamentale di questo stato di cose è il permanere della « Quarta Regia ».

E la onerosità di questo diritto di pesca, di questo balzello, ha spinto indirettamente i pescatori, una parte dei pescatori, all'uso di attrezzi e di ordigni illeciti da pesca.

COVACIVICH (D.C.). No, non si tratta di attrezzi da pesca.

TORRENTE (P.C.I.). I pescatori lo confessano, l'hanno confessato pubblicamente. In ogni modo, i contravventori affermano di essere spinti a sfruttare in modo illecito lo stagno, per il fatto che il balzello che pagano è molto pesante. Fatto si è che la situazione è andata sempre più aggravandosi, perchè, riducendosi la produttività dello stagno, si è esteso ancora di più l'uso dei mezzi illeciti e così via.

L'esazione del diritto della « Quarta Regia » ha portato, specialmente in questi anni, a una distorsione dei compiti delle guardie giurate: queste, invece di proteggere lo stagno dall'uso di attrezzi illeciti, hanno poi finito per limitarsi a perseguire i pescatori che tentavano di sottrarsi al pagamento di questa onerosa tassazione. Questo fatto ha provocato, quindi, una serie di denunce, rancori e odi fra le guardie e i pescatori, e ha portato a procedimenti penali e al sequestro degli attrezzi da pesca, abusivi e non abusivi.

L'approvazione della legge regionale aveva aperto un po' l'animo dei pescatori alla speranza; il suo rinvio non solo ha provocato una comprensibile delusione, ma anche una pericolosa reazione. I pescatori, insomma, che avevano ritenuto che ormai non si dovesse più parlare di « Quarta Regia », a un certo momento — una parte almeno di questi pescatori — pretendevano di non pagarla più: e apertamente taluni si sono opposti al pagamento di questo diritto feudale, per cui sono aumentate le contravvenzioni, le denunce, i sequestri degli attrezzi. Siamo andati, mi ricordo, parecchie volte dal nostro Assessore per chiedere il suo intervento a favore di questi lavoratori, cui avevano sequestrato gli attrezzi: ma molte volte le cose erano troppo avanti e la Magistratura ha condannato parecchi di questi padri di famiglia.

L'azione dei pescatori e delle loro cooperative si è ora intensificata anche perchè si avvicina la data di scadenza, e i pescatori hanno cercato, senza naturalmente pregiudicare ogni altra azione a sostegno della legge regionale rinviata e quindi dell'estinzione di tutti i diritti feudali di pesca, di ottenere dalla Regione tutto ciò che era possibile ottenere nell'ambito della sua competenza amministrativa. Essi hanno presentato delle proposte per cominciare a risolvere di fatto la situazione nello stagno senza attendere l'emanazione della legge. Ed ecco, pertanto, i loro memoriali, le riunioni con l'Assessore alle finanze, con l'Assessore all'agricoltura, l'interessamento delle varie organizzazioni cooperativistiche, delle varie organizzazioni di pescatori e dei pescatori singoli. Anche ultimamente ci sono stati, credo, due convegni a iniziativa delle organizzazioni di categoria con l'intervento dei rappresentanti della Prefettura e del Consiglio provinciale; mancava il rappresentante della Regione. Nell'ultimo convegno sono state approvate all'unanimità delle proposte precise da presentare alla Regione, appunto in vista della scadenza della convenzione. Sostanzialmente esse sono quattro, come è già a conoscenza dell'Assessore alle finanze.

In primo luogo si chiede l'abolizione di fatto della « Quarta Regia »; cioè la trasformazione del pagamento in natura in pagamento in denaro ed in misura così ridotta da farlo diventare puramente figurativo.

La seconda richiesta dei pescatori è quella della concessione diretta, senza intermediari, del diritto di pesca attraverso un consiglio di gestione, organismo ormai non più nuovo in quanto previsto perfino nella nostra Costituzione, che rappresenti non solo i pescatori riuniti in cooperativa, ma anche i liberi pescatori, e che potrebbe essere determinato attraverso una elezione del tipo di quelle che si fanno nelle fabbriche per le commissioni interne.

La terza proposta riguarda la creazione di un corpo regionale di guardie giurate. La cosa non deve allarmare perchè io non comprendo, cari colleghi, per quale motivo la Regione debba spendere molti milioni all'anno per tutela-

re il patrimonio faunistico in vantaggio di cacciatori che vanno a caccia per diletto, e non debba preoccuparsi di difendere il patrimonio ittico, che riveste un carattere di interesse pubblico ben maggiore della caccia; pertanto, è giustificata la richiesta dell'istituzione di questo corpo di guardie che pensino a difendere la pesca dalla distruzione a mezzo di strumenti illeciti: questo compito dovrebbero avere le guardie giurate, e questo solo.

La quarta proposta, che rispecchia il senso di responsabilità dei pescatori, i quali non pensano solamente a sfruttare la produttività attuale dello stagno, ma si preoccupano anche del miglioramento della produttività, è quello che riguarda le opere di miglioramento dello stagno. I pescatori ritengono che, indipendentemente dall'attuazione delle altre misure, la Regione deve direttamente intervenire a migliorare la produttività dello stagno, trattandosi di una sua proprietà. Praticamente è come se la Regione avesse una grande estensione di terreno la cui trasformazione rivestisse carattere di interesse pubblico. La Regione, pertanto — dicono i pescatori — deve pensare al finanziamento delle opere per la valorizzazione dello stagno anche se, per l'esecuzione di queste opere, si vorrà servire dell'opera dei pescatori stessi, organizzati in cooperative, chè essi, purtroppo, oggi non riescono a ricavare nè lavoro continuo nè tanto meno il sicuro sostentamento per le loro famiglie.

Queste sono le quattro proposte avanzate dai pescatori, che hanno concluso questi giorni il secondo convegno alla Camera di Commercio, nominando un comitato unitario che si è anche recato dall'Assessore all'annona del Comune di Cagliari, che ha dimostrato un grande interessamento per la soluzione di questo problema. Il comitato ha avuto mandato di trattare anche con la Regione. Io non so se la Giunta abbia già avuto da parte dei pescatori la richiesta di discutere sulle loro proposte; ritengo di sì, dato che l'Assessore, a chiusura dei lavori dell'altra tornata, prese l'impegno di avviare a soluzione questa questione con soddisfazione dei consiglieri che se ne erano interessati.

Voi ci avete promesso, onorevoli colleghi, una

soluzione che avrebbe soddisfatto noi e soprattutto i pescatori e la popolazione intera di Cagliari. Noi ci auguriamo che la risposta dell'Assessore contenga notizie tali da farci ritenere soddisfatti non solo come consiglieri regionali, ma anche come rappresentanti di quei pescatori la causa dei quali abbiamo sempre perorato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Ho chiesto la parola semplicemente per dichiarare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che sono d'accordo con l'onorevole Torrente nel riconoscere che la situazione in cui i pescatori dello stagno di Santa Gilla operavano, almeno fino a qualche settimana fa, era tale da allarmare le organizzazioni di categorie e da sollecitarne un miglioramento radicale. Non mi sorprende, quindi, che i colleghi firmatari di questa mozione abbiano voluto trasferire la discussione in questa sede, tanto più che io stesso, con l'onorevole Covacovich, presentai precedentemente una interrogazione all'onorevole Presidente della Giunta e agli onorevoli Assessori alle finanze e all'agricoltura, nella quale si chiedeva di conoscere quali provvedimenti essi intendessero adottare in ordine alla soluzione di questo problema.

Ma a me pare — e mi scusi l'onorevole Torrente — che sia superflua la discussione di questa mozione, dal momento che risulta, sebbene officiosamente, che la Giunta ha già adottato dei seri provvedimenti; tanto è vero che da circa due settimane i pescatori sono autorizzati ad esercitare liberamente la pesca nello stagno. Perciò, a me non resta che aspettare dall'onorevole Assessore alle finanze la conferma di quanto già ci risulta officiosamente. Dopo di che esprimeremo il nostro giudizio su quanto è stato fatto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro subito che il

Gruppo sardista è favorevole alla risoluzione del problema nel senso indicato dalla mozione che ora è in discussione; nè può essere di parere contrario chi, come noi, si è fatto sostenitore della abolizione di questi antichi residui feudali, che non rispondono, tra l'altro, neppure alle esigenze tecniche dei tempi moderni.

Senza addentrarmi troppo nella discussione, dichiaro che sono d'accordo con i presentatori della mozione, nel senso che la Regione — che ha ereditato, in forza dello Statuto, i diritti che lo Stato vantava e gli utili che lo Stato realizzava sotto la forma della « Quarta Regia » — nell'ambito della sua competenza può e deve, anche senza nominalmente abolire questa tassazione, trovare una diversa forma di riscossione, che è pur giusta, trattandosi di un bene pubblico che un minimo reddito deve pur dare alla collettività.

Credo anzi che a favore della ricerca di una soluzione di questo genere militi una ragione fondamentale: il diritto di « Quarta Regia », così come è esercitato, necessariamente costringe ad adottare forme che, in un certo senso, sono di monopolio; e noi sappiamo infatti che l'esercizio della pesca nello stagno di Santa Gilla ha dato più volte luogo a conflitti, seppur non cruenti, gravi dal punto di vista sociale, fra i diversi interessati. Se questo sistema sarà sostituito con una qualunque forma di concessione a pagamento, naturalmente non troppo esoso, che permetta di far accedere allo sfruttamento di questo bene demaniale delle persone che non vi potrebbero diversamente accedere, credo che, in definitiva, ne guadagnerebbero moltissimo non solo i pescatori, ma anche i consumatori.

Naturalmente, provvedimenti di questo genere vanno studiati con cura. Ma la possibilità di trovare la soluzione, a mio giudizio, vi è. E debbo aggiungere, concludendo il mio breve intervento, che la Regione non dovrebbe accontentarsi solamente di far questo. La pesca nello stagno di Santa Gilla, almeno secondo quanto abbiamo appreso dai tecnici, non rende oggi nè alla Regione, nè ai pescatori che vi esercitano la pesca, quanto potrebbe rendere

se vi fosse una più adeguata sistemazione che permettesse di migliorarne la produttività. Quindi, nel predisporre queste nuove forme di sfruttamento, la Regione dovrebbe studiare un progetto di sistemazione dello stagno che, pur rispettando gli interessi di natura industriale e quelli di natura militare che vi sono coinvolti, sottragga lo specchio d'acqua nel quale si esercita la pesca agli inquinamenti e ai traffici industriali, sì da ottenere in questo modo una valle da pesca veramente ricca.

Questo è il voto che, nel dichiararci concordi, almeno in linea di principio, con gli intendimenti dei firmatari della mozione, esprime il Gruppo per il quale ho avuto l'onore di parlarvi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi siamo d'accordo con le richieste contenute nella mozione, nel senso che è senza dubbio opportuno e necessario che la Regione intervenga in qualche modo, soprattutto in considerazione del fatto che la categoria dei pescatori ha subito una amara delusione nell'apprendere che la legge regionale sulla pesca è stata respinta da parte del Governo nazionale. Quindi, riteniamo che sia opportuno l'intervento della Regione per sostituire al pagamento della famigerata « Quarta Regia » una tassa in denaro, in quanto è pur necessario che la Regione reperisca dei mezzi per la opportuna sistemazione delle acque dello stagno di Santa Gilla, e li reperisca, naturalmente, per mezzo dei proventi ricavati dallo stagno stesso.

Noi siamo pertanto favorevoli alla abolizione dell'imposta della « Quarta Regia », soprattutto per la sua forma antipatica, feudale diremo, e al reperimento di una soluzione che concili gli interessi della Regione con quelli della categoria dei pescatori. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola in quanto già altra volta — or sono ormai tre anni — mi interessai, insieme ad altri colleghi, di questo problema. Come si ricorderà, nei primi mesi del 1954, cioè poco dopo l'inizio della presente legislatura, da un gruppo di colleghi democristiani e sardisti fu presentata una proposta di legge relativa alla pesca nello stagno di Santa Gilla, per l'abolizione della « Quarta Regia », e con l'intento di potenziare la produttività dello stagno. Si sperava che il Governo non sarebbe ricorso al rinvio della legge se essa non avesse avuto carattere apertamente ostile nei riguardi dei diritti feudali di pesca.

Il progetto in questione, a quello che ricordo, era congegnato così: si riconosceva, come premessa etica e giuridica, che effettivamente la « Quarta Regia » è un sistema anacronistico, e che conseguentemente bisognava adottare una diversa forma di riscossione, riaffermando il principio che, poichè si tratta di un bene demaniale, il titolare del diritto di demanialità deve pur avere un riconoscimento tangibile di questo diritto col pagamento di un qualche canone.

D'altra parte, il problema di Santa Gilla, dal lato giuridico, non è di facile soluzione perchè, trattandosi di laguna con naturale comunicazione col mare, vengono in rilevanza le norme concernenti le acque sottoposte alle disposizioni del codice della navigazione, per cui lo stagno in questione è considerato pertinente al demanio marittimo, e non a quello della Regione. In questo caso, però, lo Stato ha concesso alla Regione la riscossione della « Quarta Regia », creando una anomalia giuridica: il titolare del bene, che in effetti è lo Stato, non ne riscuote più il canone.

Naturalmente, se questa riscossione fosse spettata alla Regione direttamente, per diritto di proprietà, è ovvio che ne avrebbe potuto disporre diversamente anche con legge. Comunque, pare che ci sia riuscita a farlo con provvedimento amministrativo.

La proposta di legge da noi presentata prevedeva il mantenimento delle condizioni attua-

li giuridiche come *ius receptum*, tuttavia affermando la necessità di un miglioramento delle condizioni dello stagno in genere e della pesca in particolare, per cui si prevedeva la possibilità di un piano di incremento della produttività dello stagno, piano che sarebbe stato di preferenza concesso in esecuzione alle cooperative operanti nello stagno stesso. Conseguentemente, le cooperative avrebbero avuto la possibilità di avere, attraverso la nota legge numero 46 il contributo della Regione nei riguardi del miglioramento delle valli da pesca. E poichè avrebbero avuto anche, per la stessa proposta di legge, un altro premio extra nei riguardi della trasformazione, di conseguenza avrebbero avuto rimborsato quasi al 100 per cento il diritto di «Quarta Regia» che la Regione avrebbe dovuto riscuotere. Questa la proposta di legge trasmessa alla quarta Commissione e che quest'ultima ritenne di dover abbinare con l'altra dei colleghi di sinistra relativa all'estinzione dei diritti feudali di pesca.

Che cosa poi avvenne? Non voglio assolutamente criticare i colleghi della Commissione per quel che han ritenuto di dover fare — in quel momento non facevo parte, essendo in Giunta, della Commissione — però, volendo ottenere di più, non si è ottenuto finora niente, almeno in campo legislativo, perchè lo Stato ha rinviato la legge.

Ad ogni modo, quello che è stato è stato; ho detto questo per riepilogare i precedenti e per dire che riconosco anch'io l'anacronismo del sistema e che è quindi necessario intervenire per trovare qualche modifica. Come pure ritengo — sentiremo in proposito il pensiero dell'Assessore — che sulla legge per l'abolizione dei diritti feudali di pesca, che è tornata all'esame della prima Commissione per la questione giuridica, la Commissione debba pronunciarsi il più sollecitamente possibile per poterla passare al Consiglio prima che si chiuda la legislatura, poichè indubbiamente lo Stato, se manterremo la legge così com'è, adirà la Corte Costituzionale. Nulla però avremmo da temere, in quanto la Corte Costituzionale ci ha riconosciuto, con recente sentenza, piena competenza legislativa e amministrativa in ma-

teria di pesca praticata non soltanto nel mare aperto, ma anche in quello territoriale e negli specchi demaniali; conseguentemente, lo stagno di Santa Gilla dovrebbe rientrare tra gli specchi d'acqua in cui la Regione può regolare la pesca.

Io mi dichiaro, perciò, in linea di massima favorevole all'indirizzo proposto per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei pescatori, alla condizione che si concordi un ordine del giorno nel quale sia chiaramente precisato l'impegno dei concessionari e soprattutto dell'Amministrazione regionale di provvedere al miglioramento delle condizioni di pescosità dello stagno perchè, come or ora affermava il collega Soggiu, è impossibile pensare al miglioramento delle condizioni di vita dei pescatori, se non si migliorano anche le condizioni di pescosità. Queste, infatti, vanno sempre più peggiorando anche per la limitatezza dello spazio, in quanto sia l'Aeronautica che la Contivecchi se ne sono presi una buona parte senza, forse, che abbiano continuato ad ottemperare agli obblighi assunti. Per prima cosa, quindi, occorre vigilare perchè questi obblighi vengano rispettati.

In secondo luogo, per quanto riguarda la parte dello stagno rimasta alla pesca — ridotta ormai di ben due terzi — bisogna intervenire per incrementare la produttività, perchè il migliore tenore di vita dei pescatori non si ottiene solamente riducendo il canone, ma soprattutto provvedendo al ripopolamento ittico dello stagno. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Rinunzio.

PRESIDENTE. Interrompiamo un momento la discussione per dar lettura di un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Pisano, De Magistris, Floris e Covacivich.

BAGEDDA, *Segretario ff.*:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione concernente la gestione della pesca nello stagno di Santa Gilla; udite le dichiara-

zioni della Giunta; prende atto dei provvedimenti adottati in ordine alla gestione dello stagno stesso, ne approva l'operato che abolisce di fatto il diritto feudale della « Quarta Regia », e passa all'ordine del giorno».

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei potuto anche rinunciare, dato che ormai i vari settori si sono dichiarati tutti d'accordo; mi preme, però, far notare, prima di tutto, che la soluzione adottata dalla Giunta è una soluzione del tutto provvisoria. Non possiamo poi dimenticare che in quella zona devono essere fatti i lavori del porto industriale di Cagliari, e che quindi tutto il sistema di immissione delle acque, il controllo del rifornimento, le montate eccetera, dovranno subire necessariamente una trasformazione notevole.

Non è che la soluzione trovata, quindi, possa completamente soddisfare coloro che, più che del successo del momento, si preoccupano — come ha osservato anche Serra — della pescosità dello stagno nel quadro dell'interesse generale e dell'interesse stesso dei pescatori in particolare; io, che pure ho firmato l'ordine del giorno e che ho approvato la soluzione adottata, dico che l'ho approvata in quanto provvisoria, perchè tutto il sistema dello stagno dovrà essere rivisto nel quadro, prima di tutto del nuovo regime di zona industriale che lo stagno assumerà, e successivamente, per quello che resterà, nel quadro della economia generale della pesca sarda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Il Gruppo socialista aveva designato a parlare su questa mozione l'onorevole Asquer; essendosi egli, per motivi impreveduti, dovuto assentare da questa riunione, il nostro Gruppo, a mezzo mio, vuol significare al Consiglio la sua adesione alla mozione che è stata presentata dai colleghi Torrente, Cardia e

Sotgiu Girolamo in merito al problema della pesca nello stagno di Santa Gilla.

E', questo, un problema che viene discusso non per la prima volta al Consiglio regionale; è da diverso tempo che se ne parla e diverse sono state le manifestazioni tenute dalle categorie interessate, che ne sollecitano la soluzione. Pertanto, il Gruppo socialista è favorevole ai provvedimenti che potrebbero scaturire da un ordine del giorno concordato tra i vari settori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per esprimere il parere della Giunta.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione giuridica dello stagno di Santa Gilla è quella che molto chiaramente ha esposto il collega Serra, tant'è vero che l'Amministrazione regionale, allorchè si curò di rivendicarlo dall'Amministrazione dello Stato, ottenne il diritto alla «Quarta Regia» — riscosso in precedenza da un consorzio di pescatori —, però dovette sottoporsi ad una convenzione già esistente e che non poteva essere in nessun modo modificata prima della scadenza, stabilita per il giorno 7 febbraio.

Il problema ha interessato molti colleghi che seguono il settore della pesca, i quali, già da prima, o in prossimità di questa data, sono venuti all'Assessorato per far presente quella che era la situazione ormai insostenibile sia dal lato morale, sia dal lato anche psicologico, come hanno fatto notare gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione.

Taluni hanno chiamato anacronistico il fatto che nel 1957 si eserciti ancora un diritto governativo, passato poi al governo regionale, sotto la forma di una esazione in natura di un quarto del pescato. I pescatori, arrivati a terra, dovevano infatti sottoporre quello che era il frutto del lavoro della giornata al peso, per vedersene sottrarre una parte. Non c'è quindi da meravigliarsi se, invece di approdare ai porti che erano stati loro fissati, andavano talvolta in punti più lontani e più nascosti a

scaricare parte del pescato, in modo che la « Quarta Regia » risultasse in misura inferiore. Questo comportava un attrito con i sorveglianti, in quanto essi, avvertiti di questa situazione, andavano alla ricerca di questi posti isolati, per impedire le evasioni. Come il collega Torrente ha lamentato, si sono avuti anche degli strascichi nelle aule giudiziarie.

L'Amministrazione regionale capì che questo sistema non poteva essere mantenuto più oltre, e, all'avvicinarsi della scadenza della convenzione, convocò i colleghi che seguivano il settore della pesca ed i dirigenti di cooperative, e di intesa con essi stabilì l'abolizione di questa « Quarta Regia ». L'abolizione naturalmente non poteva significare, come anche ha riconosciuto il collega Soggiu, completa rinuncia da parte della Regione ai propri diritti, per cui venne deciso di sostituire il vecchio sistema con un altro più consona ai nostri tempi, cioè con un canone da pagarsi, in misure diverse, in diversi periodi dell'anno.

Si era da prima pensato di concedere dei permessi mensili, trimestrali, semestrali, annuali; però, attraverso i contatti avuti con le stesse organizzazioni dei pescatori, si è ritenuto più opportuno di non scendere a concessioni di troppo breve durata proprio nell'interesse stesso dei pescatori. Infatti, se noi concediamo dei permessi mensili, i quali, naturalmente, dovrebbero avere un basso canone di pagamento, potrebbe darsi che molti pescatori dilettanti vengano invogliati a farselo rilasciare e a introdursi a pescare nello stagno a danno dei veri pescatori, di quelli che esercitano il mestiere continuativamente e che ritraggono il sostentamento della loro famiglia esclusivamente dalla pesca.

Abbiamo pensato, quindi, che fosse più opportuno emettere due tipi di permessi: uno semestrale e uno annuale, per i quali dobbiamo ancora stabilire il canone. La Regione non intende assolutamente fare una speculazione, ma è anche giusto che il ricavato sia sufficiente a coprire le spese per la tutela dello stagno, in quanto non possiamo lasciarlo abbandonato. Si potrà rimanere certamente in quella cifra che è stata...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Quello lo ricaverà quando lo stagno sarà sistemato.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Se lei, onorevole Soggiu, dicesse che non bisogna far pagare niente — sembra infatti che lei voglia arrivare proprio a questa conclusione: che debba essere lasciata piena libertà di pesca — non riusciremmo a coprire nemmeno quelle che sono le spese vive richieste dalla sorveglianza dello stagno. E questa sorveglianza è pur necessaria per la tutela del diritto del pescatore, perchè, se non ci sarà una sorveglianza, in quello stagno si introdurranno persone senza permesso, a danno dei pescatori di mestiere.

Per ritornare all'argomento specifico che forma oggetto della mia risposta, ripeto che abbiamo ritenuto assolutamente indispensabile, per motivi vari di carattere psicologico e di carattere morale, sostituire questa « Quarta Regia », questi « balzelli », come li chiama l'onorevole Torrente — io non voglio ricorrere a questo termine — con il pagamento di una tassa che garantisca alla Regione quel minimo per poter effettuare la sorveglianza nell'interesse dei pescatori, perchè noi abbiamo sempre detto — ben lo sa chi ha partecipato alle nostre riunioni — che non intendevamo nel modo più assoluto effettuare nessuna speculazione di carattere finanziario, in quanto la « Quarta Regia », più o meno, dava alla Regione un'entrata che si aggirava sul milione all'anno. Quindi niente di eccezionale. Noi invece siamo preoccupati che attraverso il pagamento di un permesso semestrale o annuale si possa avere almeno quel minimo che garantisca ai pescatori la tranquillità e la sicurezza della pesca nello stagno.

Per quanto riguarda il miglioramento razionale delle attrezzature, mi pare che il problema esuli dalla odierna trattazione e che richieda uno studio approfondito e un impiego di mezzi non indifferenti per raggiungere i risultati ottenuti in altri stagni, come a Santa Giusta ed altri.

Che la sorveglianza sia indispensabile, è provato anche dal fatto verificatosi recentemente.

Noi avevamo chiamato i dirigenti sindacali per comunicar loro che nel periodo di tempo intercorrente tra l'abolizione della « Quarta Regia » e l'istituzione del nuovo sistema la sorveglianza nello stagno sarebbe venuta a mancare, per cui i pescatori stessi avrebbero dovuto pensare a sorvegliare che altri non andassero a disturbare la loro pesca. Questo non è avvenuto; c'è stato bisogno dell'intervento delle guardie di finanza per la repressione di qualche episodio di pesca con attrezzi abusivi, come diceva l'amico Torrente. La sorveglianza attualmente viene fatta ancora dalle guardie di finanza e questo ci offre la sicurezza che il servizio sarà fatto con la massima regolarità anche in avvenire, in quanto non più diretta ad impedire le evasioni del versamento della «Quarta Regia», ma esclusivamente a verificare se chi entra a pescare nello stagno è fornito del regolare documento di autorizzazione da parte della Regione.

TORRENTE (P.C.I.). E che peschi con mezzi leciti ...

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Anche questo, naturalmente: che peschi, come volevo dire appresso, con i mezzi per i quali ha ottenuto l'autorizzazione. Oggi il pescatore che peschi dieci chili di pesce, o che ne peschi 100 o 500 può tranquillamente approdare in quei punti che gli riescono più comodi, invece d'andare in punti distanti come faceva prima per tentare le evasioni. Il sistema sembra buono, e i pescatori — così almeno ci hanno detto — ne sono rimasti soddisfatti.

A seconda dei vari arnesi usati, abbiamo raggruppato i pescatori in quattro categorie: la prima è quella dei pescatori col boliggio, la seconda di quelli col tramaglio, la terza con le nasse e le lampade, la quarta con gli ami; vengono aggregati a quest'ultima anche i pescatori di arselle. Mi pare che, riunendo queste categorie di pescatori e fissando d'accordo con essi il costo del permesso, noi faremo una cosa equa, sopportabile da tutti i pescatori.

Intanto io vorrei raccomandare gli amici che s'interessano di questo settore — Torren-

te, Pisano, Covacovich, Cardia ed altri, i quali controllano organismi sindacali della categoria — di intervenire presso i pescatori affinché in questo intermezzo, nel loro stesso interesse, si rendano parte diligente nella sorveglianza, evitando quanto più possibile l'intervento delle guardie di finanza. Credo che così si potranno creare i presupposti per l'auspicato miglioramento della situazione di tante famiglie di pescatori. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' stato presentato dagli onorevoli Torrente e Cardia un emendamento all'ordine del giorno. Pisano e più. Ne do lettura: « Aggiungere dopo "Quarta Regia" la frase "ed impegna la Giunta a proseguire la sua azione diretta ad accogliere le altre richieste dei pescatori" ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per dichiarare se è soddisfatto.

PISANO (D.C.). Io mi dichiaro pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Prendiamo atto anche noi con soddisfazione di quello che è stato fatto, con una raccomandazione e con una richiesta d'impegno da parte della Giunta. La raccomandazione è questa: che, come accennava l'onorevole Assessore, i canoni per i permessi di pesca vengano contenuti nel minimo indispensabile, d'accordo con le organizzazioni dei pescatori. L'impegno che chiediamo alla Giunta figura nell'emendamento aggiuntivo all'ordine del giorno Pisano: si chiede che la Giunta prosegua nella sua azione e accolga le altre richieste dei pescatori. Questo, secondo me, è un impegno che bisogna prendere: perciò l'abbiamo voluto richiedere formalmente attraverso un emendamento all'ordine del giorno Pisano e più.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, la sua

mozione, agli effetti della votazione, si deve intendere ritirata?

TORRENTE (P.C.I.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rimane allora l'ordine del giorno Pisano - De Magistris - Floris - Covacovich e l'emendamento aggiuntivo Torrente - Cardia. E' stato ora presentato un altro emendamento a firma Serra - De Magistris, del quale do lettura: «Dopo le parole "Quarta Regia" aggiungere la frase "impegna la Giunta a studiare ed attuare la sistemazione delle valli da pesca per la loro valorizzazione, temperando le diverse esigenze ed interessi confluenti nello stagno"».

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Noi rinunciamo all'ultima frase «contemperando...» eccetera.

PRESIDENTE. Allora il suo emendamento suona così: «Impegna la Giunta a studiare ed attuare la sistemazione delle valli da pesca per la loro valorizzazione».

Qual'è il parere della Giunta sugli emendamenti?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Come già ho detto al collega Torrente, pur vedendo nel suo emendamento quasi lo stesso scopo che si propongono gli altri emendamenti, non posso impegnare formalmente la Giunta ad accettare le richieste dei pescatori, anche perchè queste richieste, praticamente, noi non le conosciamo se non attraverso ...

TORRENTE (P.C.I.). Ve le abbiamo fatte conoscere tante volte.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Sì, va bene; ma la discussione di oggi verte solo sulla «Quarta Regia»; ora, se queste vostre richieste tendono, come pure gli altri ordini del giorno, al miglioramento dello stagno, del sistema di pesca, al miglioramento, in una parola, della vita dei pescatori, mi pare che i

due ordini del giorno siano sostanzialmente uguali; però il vostro emendamento richiede un vincolo troppo forte da parte della Giunta. Quindi, possiamo accettare l'ordine del giorno Pisano con l'emendamento degli altri colleghi, ma non possiamo accettare quello comunista per i motivi che ho esposto. Lo potremmo accettare solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Penso che l'emendamento Serra, che si prefigge certamente degli scopi molto utili, esuli dall'argomento specifico della discussione odierna. Noi, infatti, stiamo discutendo esclusivamente della questione dello stagno di Santa Gilla. Non che io sia contrario alla sistemazione di tutte le valli da pesca, però mi pare che richiedere l'esecuzione di opere che possono essere poi diverse a seconda delle diverse valli, sia un po' fuori luogo. Bisognerebbe perciò limitare, almeno per oggi, tale richiesta allo stagno di Santa Gilla.

Quanto all'emendamento aggiuntivo proposto da Torrente, trovo anch'io che è un po' troppo generico; con un po' di buona volontà si dovrebbe poter trovare una formula accettabile da tutti. Non è che la Giunta abbia ragione di dire che non conosce le richieste dei pescatori; le richieste le conosce, perchè sono state formulate, ma la formulazione dell'emendamento è tanto vaga, che potrebbe comprendere, oltre le richieste già avanzate, anche altre da avanzare. Io penso che, dato che gli scopi sono praticamente gli stessi, si potrebbe proporre un ordine del giorno senza bisogno di tanti emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Io vorrei precisare che l'unica ragione per cui noi, affrettatamente, abbiamo formulato l'emendamento in quel modo è perchè la Giunta ha dichiarato di non accettare un impegno che comprendesse quelle due

o tre richieste che io ho illustrato nel corso della discussione. Ma, stando così le cose, possiamo chiedere alla Presidenza di sospendere la seduta per cinque o dieci minuti, in modo da poter concordare un ordine del giorno che soddisfi tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Se c'è la possibilità di redigere un ordine del giorno concordato, ben volentieri!

PRESIDENTE. Benissimo. la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta sospesa alle ore 19 e 40, viene ripresa alle ore 19 e 50).

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno che è stato concordato tra i rappresentanti dei diversi Gruppi:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della mozione numero 53 concer-

nente la gestione della pesca nello stagno di Santa Gilla; udite le dichiarazioni della Giunta; prende atto dei provvedimenti adottati in ordine alla gestione dello stagno stesso, con i quali viene abolito di fatto il diritto feudale della « Quarta Regia », ed impegna la Giunta a proseguire la sua azione diretta a migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei pescatori dello stagno ». Firmato Pisano - Torrente - Murretti - Soggiu Piero - Lonzu - Sanna.

Metto in votazione l'ordine del giorno del quale ho dato lettura. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957